Il pm scrive a Repubblica e critica Cavallari:
«Troppi "ismi" contro An, mancano critiche concrete»

Di Pietro: «Scusate ma io non vi capisco»

È polemica su «Tonino apolitico» «Ammicca al centro-destra?»

«Non capisco la politica degli «ismi» come fascismo presidenzialismo o plebiscitarismo» In una lettera a *Repubblica* il magistrato più famoso d'Italia veste i panni dell'uomo comune e critica «i pensatori» della politica italiana Subito è polemica Di Pietro è un furbo che si candida a nuovo leader della destra? Esprime un nuovo qualunquismo? O la sua è la lettera onesta di un cittadino comune che non sopporta l'astrusità della politica?

Cavallari

E libero di criticare Ma io cito cose note a tutti Forse lui ci marcia un po'»

Il giudice Antonio Di Pietro Sambucetti/Ap

Colletti

«La lettera può apparire bizzarra ma evidenzia il disgusto per un certo tipo di lotta politica»

RITANNA ARMENI

■ ROMA Antonio Di Pietro fa ancora discutere Questa volta per una sua sortita su *Repubblica* nella quale si lamenta di non capire quale differenza ci sia fra la destra e la sinistra fra programmi e posizioni della prima e della seconda E quindi di non sapere che pesci pigliare e «che santo pregare» di fronte ad un futuro incerto e soprattutto di fronte alle urne elettorali Colpa degli opinionisti dei giornalisti di quelli che di politica si occupano L'ex pubblico ministero più famoso d'Italia prendendo come esempio (negativo) un articolo di Alberto Cavallari sulle caratteristiche della destra italiana afferma di non capire di politica e non riuscire a districarsi in discorsi infarciti di «ismi» come fascismo fondamentalismo plebiscitarismo presidenzialismo e così via Scopre scrive Di Pietro che la destra sarebbe da buttare non per una serie di argomentazioni ben criticamente esposte circa il progetto politico futuro di quello schieramento ma per una serie di «ismi» Ovvero di parole con questa desinenza di cui io molte volte non capisco appieno nemmeno il significato

Si tratta dello sfogo di un cittadino famoso e perbene preoccupato per una politica che sfugge e si allontana sempre di più dai cittadini ed i loro problemi? Oppure dietro la mossa astuta di un uomo che intende fare politica e per questo si mette a capo della «gente comune» cercando di intercettarne sentimenti anticipare insofferenze? Chissà Non è la prima volta che il giudice di Mani pulite manda messaggi che vengono interpretati diversamente Che fanno discutere e litigare E che mettono di nuovo al centro del dibattito politico quel magistrato che solo qualche mese fa si chiedeva se per non essere usato dai politici

La risposta di Cavallari

Oggi su *Repubblica* risponde l'autore dell'articolo incriminato Alberto Cavallari Polemico il giornalista? Sì ma con calma Chiamato al telefono spiega «Se Di Pietro pensa che l'articolo sia sbagliato e libero di farlo Io ho analizzato la destra italiana e ho scritto che quella del nostro paese è non è conservatrice o liberale o democratica ma reazionaria Se lui ritiene che sia liberale o democratica è libero di dirlo Quanto agli ismi di cui il mio articolo sarebbe infarcito si tratta di parole che la maggior parte dei cittadini capiscono molto bene Chi è che non sa che cosa è il fascismo o che cosa è il comunismo? Del resto sono parole di cui non si può fare a meno Sarebbe come dire che non si può usare la parola giansenismo o parlando d'arte di surrealismo Ma l'editorialista di *Repubblica* un obiezione di merito a Di Pietro la fa Non ci racconti la favola che lui non capisce la politica non creda di poterci dare a bere questa storia È davvero poco credibile che un uomo come lui un giudice che ha messo sotto processo la politica italiana non capisca niente di questa» Conclusione «Forse ci marcia un po»

«Di Pietro? Un furbo»

Anche Gianni Statera preside della facoltà di sociologia dell'università la Sapienza di Roma crede che Di Pietro ci marci un po «Il giudice più famoso d'Italia afferma – si conferma un gran furbone L'articolo ha tutta l'aria di un autocandidatura al posto di Berlusconi È una mossa molto abile destinata ad incontrare il consenso della gente comune perchè attacca posizioni ideologizzate» È una mossa istruita anche per Ennio Di Nolfo professore di storia delle relazioni internazionali all'università di Firenze «una mossa che ha tutta l'aria di essere un nuovo rullo di tamburo ma questa volta molto bene orchestrato siccome esiste il problema di un leader della destra l'ingenuo ma famoso cittadino si fa avanti L'articolo di Di Pietro sarebbe insomma per alcuni l'inizio di un progetto peraltro molto sospettato già in passato di portare il giudice più celebre d'Italia come leader di uno schieramento di destra O meglio di uno schieramento qualunquista E questo il parere del sociologo Luigi Manconi «Per rimanere nel linguaggio di Di Pietro – ha detto – mi sembra che il suo articolo di oggi sia una sorta di manifesto del neoqualunquismo attaccato diffusissimo – spiega il sociologo – ispettabile la cui sottovalutazione è una delle ragioni delle disgrazie della sinistra che vedono di una pigrizia mentale Cosa è destra cosa è sinistra oramai sono come oggi è stato tanto chiaro

«Di Pietro ha ragione»

Ce anche chi pensa che il magistrato milanese non abbia fatto altro che esprimere un parere ed avanzare delle critiche peraltro giuste Senza secondi fini senza ambizioni personali senza alcun progetto politico Ancora una volta il giudice esprime ciò che il parere degli uomini come sta oggi della astrattezza della politica come ieri lo erano della sua disonestà e corruzione Scende in difesa della buona fede di Di Pietro il filosofo Lucio Colletti La lettera – afferma – può sembrare bizzarra ma in realtà evidenzia il disgusto di un cittadino per un certo tipo di battaglia politica Lo difende anche un linguista come Luca Serianni socio dell'accademia della Crusca «Di Pietro ha ragione a criticare Usa abbondante di metafore molto audaci al posto di un linguaggio chiaro e immediato La linea politica viene percepita dall'opinione pubblica attraverso le scelte concrete

E si dichiara d'accordo con lui un seguace di Rocco Buttiglione come il senatore del Ppi Guido Folloni «Di Pietro – afferma – pone la questione di una comunicazione più efficace più chiara da parte delle forze politiche Le vecchie categorie non sono più comprese da parte del cittadino e un'domanda reale di maggiore chiarezza sui programmi una problematica che chiama in causa i due aggregati di destra di sinistra ma anche il centro

«Sorrisi e canzoni»

Sui «portaborse» causa civile dei progressisti

■ ROMA Una smentita ufficiale della Camera e un'azione di risarcimento danni del gruppo progressista di Montecitorio sono la risposta ad una speculazione contro il Pds tentata da TV Sorrisi e Canzoni il periodico più venduto del gruppo editoriale di Silvio Berlusconi Il settimanale ha annunciato ieri che il collegio dei questori aveva sospeso l'erogazione dei fondi per i collaboratori (i cosiddetti «portaborse») dei deputati di Pds Ccd Forza Italia e inoltre di due appartenenti al gruppo misto per presunte irregolarità nella gestione dei fondi Immediata replica del questore anziano on Balocchi tutto falso quel che riguarda il Pds («è errato che sia stato sospeso il contributo») mentre la sospensione dei contributi non solo per i deputati di Forza Italia e Ccd ma anche per quelli di Ppi Rifondazione e per quattro deputati del gruppo misto «non è dovuta al riscontro di irregolarità ma alla richiesta di integrazione della documentazione» Ancor più dura la replica di Teo Ruffa direttore generale del gruppo progressista al quale aderiscono i deputati Pds «Assolutamente falsa tanto la notizia delle irregolarità dei deputati della Quercia quanto quella della conseguente sospensione dei contributi per i loro collaboratori Anzi rileva Ruffa dall'ispezione del collegio dei questori e dei funzionari della tesoreria della Camera presso gli uffici del gruppo progressista non solo è risultato tutto in regola ma sono stati espressi espliciti apprezzamenti per la correttezza nell'uso dei fondi e nella tenuta della relativa documentazione» «Abbiamo perciò deciso – annuncia Teo Ruffa – di intentare azione giudiziaria in sede civile nei confronti del settimanale e del giornalista Carlo Luna (materiale estensore dell'articolo ndr) per un giusto risarcimento del danno subito in seguito alla diffusione di notizie che ripeto sono del tutto false

Nasce il Comitato per la promozione dell'immagine, presieduto dallo showman. Sarà il Comune a gestire la griffe

Napoli cerca un marchio, Arbore sponsor

Napoli come New York e la Spagna avrà il suo marchio Un marchio «doc» per testimoniare il nuovo corso e incentivare le attività imprenditoriali e turistiche L'idea è nata da un gruppo di industriali che hanno dato vita al Comitato per la promozione e lo sviluppo dell'immagine della città nominando Renzo Arbore presidente Sarà il Comune però a gestire la «griffe» sia sul piano giuridico sia su quello economico

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI Venti Napoli e poi Poi si vedrà Ci è fermato all'ombra del Vesuvio per costruire il marchio l'immagine positiva della città che dal 97 in poi dovrà convivere con un mondo Con un gruppo di imprenditori e di associazioni ieri è nato un comitato che ne curerà la promozione e lo sviluppo ed ha affidato a Renzo Arbore la presidenza [illegible] All'Unione industriali la presenza [illegible] Il primo obiettivo? Creare un marchio che simboleggi la rinascita [illegible] e incentivi le attività turistiche e imprenditoriali Un po come avviene per la New York di vent'anni fa che indosso a parte della Grande Mela e per la Spagna dell'Expo e affigurati dal sole di Miró

L'idea è nata due minuti [illegible] spiega Enzo Romano dell'Unione industriali [illegible] all'epoca non avevamo interlocutori istituzionali Oggi ci sono e non è un caso che al tavolo Antonio Bassolino abbia aderito all'iniziativa Un'iniziativa [illegible] Bassolino [illegible] per un'unità [illegible] Napoli [illegible] per un interesse comune Anche perché aggiunge il governatore [illegible] solo dall'eccellenza riesce [illegible] tra eccellenze E se la Volkswagen per lanciare il maggiolino negli Stati Uniti commissiona un film perché non non dovremmo [illegible] nella stessa direzione per [illegible] il nuovo corso della capitale del Mediterraneo

Il progetto che [illegible] è costato 300 milioni di lire e [illegible] è nato stesso [illegible] come [illegible] mille volti della città [illegible] lo agli italiani e agli stranieri [illegible] napoletani [illegible] quelli [illegible] dolce [illegible] mostrare [illegible] ogni [illegible] Napoli [illegible] gazzetta [illegible] sostegno [illegible] promotori dell'iniziativa [illegible] mostra [illegible] positive e negative Ma per questi [illegible] contrad[illegible] questo [illegible] fuori dalle regole che [illegible] Napoli [illegible] Bassolino [illegible] per [illegible] inutile concorrenza [illegible] Pompei [illegible] altre [illegible] turistiche Ma [illegible] per [illegible] conquistare [illegible] fiducia [illegible] normalità Rispettare i semafori per esempio è un dovere civico La peculiarità [illegible] Napoli [illegible]

Il comune segnala il concorso [illegible] per la creazione del marchio [illegible] sia sul piano giuridico che economico Il che vuol dire [illegible] i profitti provenienti dalla vendita di gadget [illegible] gadget [illegible] principali testimonial dell'iniziativa Renzo Arbore [illegible] che di marchi [illegible] Dove [illegible] Napoli [illegible] subito [illegible] polemiche

Sebastiano Di Ciaula [illegible] per [illegible] vecchie canzoni [illegible] Operazione [illegible] No un omaggio dovuto come queste iniziative [illegible] Napoli [illegible] certo [illegible] sul [illegible] certezza [illegible] [illegible] essere [illegible] [illegible] perché [illegible] Fabio [illegible] Padova [illegible] [illegible] Napoli [illegible]

720.000 ISCRITTI: LA PRIMA FORZA POLITICA ORGANIZZATA IN ITALIA, LA SECONDA IN EUROPA. UNA GRANDE RISORSA DELLA DEMOCRAZIA DEL NOSTRO PAESE.

VUOI ESSERCI ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

| | Desidero iscrivermi al Pds

| | Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome

Nome

Età Professione

Indirizzo Tel

Città Cap

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds 06/6711324

Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds